Sull’amore per Dio

del Vescovo e Santo russo, Ignazio Brjanchaninov

Tutte le opere. Volume 1

Sull’amore per Dio

Amate Dio come Egli ci ha comandato di amarlo, e non come pensano che dovremmo amarlo degli illusi sognatori.

Non inventatevi estasi, non agitate i vostri nervi, non infiammatevi con fiamme materiali, con la fiamma del vostro sangue. Il sacrificio gradito a Dio è l’umiltà di cuore, la contrizione di spirito. Dio si allontana con ira dal sacrificio offerto con presunzione, con superbia, anche se si trattasse di un olocausto.

L’orgoglio agita i nervi, riscalda il sangue, stimola la fantasticheria e ravviva la vita dei caduti; l’umiltà calma i nervi, doma il flusso del sangue, distrugge la fantasticheria, mortifica la vita dei caduti e ravviva la vita in Cristo Gesù.

«Ubbidire al Signore è meglio del sacrificio, e umiliarsi è meglio del grasso di un montone» (*1 Samuele 15,22*), disse il profeta al re d’Israele, che aveva osato offrire a Dio un sacrificio improprio: se vuoi offrire a Dio un sacrificio d’amore, non offrirlo volontariamente, per un desiderio avventato; offrilo con umiltà, nel tempo e nel luogo in cui il Signore lo ha comandato.

Il luogo spirituale in cui si è chiamati a offrire sacrifici spirituali è l’umiltà [1] .

Il Signore ha segnato con segni veri e precisi chi ama e chi non ama. Ha detto: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola… Chi non mi ama non osserva la mia parola» (*Gv 14,23-24*).

Vuoi imparare l’amore di Dio? Evita ogni azione, parola,

pensiero e sentimento proibito dal Vangelo. Con la tua ostilità al peccato, così odioso al Dio onnipotente, dimostra e prova il tuo amore per Dio. Ogni peccato in cui cadi per debolezza, guariscilo con un immediato pentimento.

Ma è meglio cercare di non permettere che questi peccati ti accadano, vigilando attentamente su te stesso.

Vuoi conoscere l'amore di Dio? Studia attentamente i comandamenti del Signore nel Vangelo e impegnati a metterli in pratica. Sforzati di trasformare le virtù evangeliche in abitudini, in qualità. È tipico di chi ama compiere fedelmente la volontà della persona amata.

«Ho amato i tuoi comandamenti più dell'oro e del topazio; perciò mi sono rivolto a tutti i tuoi comandamenti e ho detestato ogni via d'iniquità» (*Salmo 119,127-128*), dice il Profeta. Tale comportamento è necessario per mantenere la fedeltà a Dio. La fedeltà è una condizione essenziale dell'amore. Senza questa condizione, l'amore si dissolve.

Evitando costantemente il male e praticando le virtù del Vangelo – che sono l'essenza di ogni insegnamento evangelico – otteniamo l'amore di Dio. Per mezzo di questo stesso mezzo dimoriamo nell'amore di Dio: "Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore" (*Gv 15,10*), disse il Salvatore.

La perfezione dell'amore risiede nell'unione con Dio; il successo nell'amore è accompagnato da ineffabili consolazioni spirituali, gioia e illuminazione. Ma all'inizio della sua lotta ascetica, il discepolo dell'amore deve affrontare una dura lotta con se stesso, con la sua natura profondamente danneggiata: il male che era innato nella natura a causa della Caduta è diventato per lui una legge, che combatte e si ribella alla Legge di Dio, alla legge del santo amore.

L'amore per Dio si fonda sull'amore per il prossimo. Quando il risentimento scompare dal tuo cuore, allora sei vicino

all’amore. Quando il tuo cuore è pervaso da una pace santa e misericordiosa per tutta l’umanità, allora sei alle porte stesse dell’amore.

Ma queste porte si aprono solo per opera del Santo Spirito. L’amore per Dio è un dono di Dio in una persona che si è preparata a riceverlo attraverso la purezza di cuore, mente e corpo. Il grado del dono dipende dal grado di preparazione: perché Dio, anche nella sua misericordia, è giusto.

L’amore per Dio è interamente spirituale: “Ciò che è nato dallo Spirito è spirito”. “Ciò che è nato dalla carne è carne” (*Gv 3,6*): l’amore carnale, essendo nato dalla carne e dal sangue, ha proprietà materiali e corruttibili. È volubile, mutevole: il suo fuoco dipende interamente dalla sostanza.

Sentendo dalle Scritture che il nostro Dio è un fuoco *(Ebrei* 12,29*),* che l’amore è un fuoco, e sentendo dentro di sé il fuoco dell’amore naturale, non pensate che questi fuochi siano la stessa cosa. No! Questi fuochi sono ostili l’uno all’altro e si estinguono a vicenda [2]. «Serviamo Dio in modo accettevole con riverenza e timore, perché il nostro Dio è un fuoco divoratore» (Ebrei *12,28-29*).

L’amore naturale, l’amore decaduto, riscalda il sangue dell’uomo, ne agita i nervi, suscita sogni; l’amore santo raffredda il sangue, lenisce anima e corpo, conduce l’uomo interiore al silenzio orante, lo immerge nell’estasi dell’umiltà e della dolcezza spirituale.

Molti asceti, scambiando l’amore naturale per quello divino, infiammarono il loro sangue, infiammando la loro estasi. Uno stato di passione infiammata si trasforma molto facilmente in uno stato di delirio. Molti consideravano coloro che si trovavano in questo stato di delirio e di euforia come pieni di grazia e santità, ma in realtà erano sfortunate vittime dell’autoinganno (prelest).

Nella Chiesa occidentale, sin da quando è caduta nel papismo,

che attribuisce blasfemamente proprietà divine all'uomo e gli rende il culto che si addice e si conviene all'unico Dio, sono esistiti molti asceti di questo tipo; molti di questi asceti, spinti dal loro stato di estasi, scrissero libri in cui una frenetica autoillusione sembrava loro amore divino, in cui la loro immaginazione disordinata generava una moltitudine di visioni che lusingavano la loro vanità e il loro orgoglio.

Figlio della Chiesa d'Oriente! Evita di leggere tali libri, evita di seguire i precetti degli illusi. Guidato dal Vangelo e dai Santi Padri della vera Chiesa, ascendi con umiltà alle vette spirituali dell'amore divino attraverso la pratica dei comandamenti di Cristo.

Sappiate con fermezza che l'amore per Dio è il dono più grande del Santo Spirito, e solo attraverso la purezza e l'umiltà una persona può prepararsi a ricevere questo grande dono, che trasforma la mente, il cuore e il corpo. È vano, infruttuoso e dannoso cercare di scoprire prematuramente in noi stessi elevati doni spirituali: questi sono concessi dal Dio misericordioso a tempo debito, a coloro che perseverano, con pazienza e umiltà, nell'osservanza dei comandamenti del Vangelo. Amen.

[1] Patericon alfabetico. Detto di San Pimen il Grande.

[2] Scala del Paradiso, 3 e 15.